

IN VENDITA FACOLTATIVA: IL GIORNALE + «I LUOGHI E LA STORIA» N. 15 (+€7,90) + «STORIA D'ITALIA DEL XX SECOLO» N. 23 (+€9,90) + «CARTELLETTA + SCHEDE» N. 5 (+€5,90) + «EASY CLICK» N. 24 (+€7,90) + «BIBLIOTECA STORICA - IL RINASCIMENTO» N. 47 (+€5,90) + DVD «STANLIO E OLIO» N. 10 (+€7,90) + DVD «INTELLIGENCE» N. 10 (+€9,90) + DVD «STORIA D'ITALIA DEL XX SECOLO» N. 23 (+€8,90) - IN VENDITA OBBLIGATORIA PER LATINA: + LATINA OGGI + ITALIA OGGI € 1,00 - FROSINONE: + CIOCIARIA OGGI + ITALIA OGGI € 1,00 - MOLISE: + NUOVO MOLISE € 1,00 - AVELLINO: + IL SANNIO € 1,00 - NAPOLI: + ROMA € 1,00 - SALERNO: + CRONACHE DEL MEZZOGIORNO € 1,00 - BARI E TARANTO: + CORRIERE DEL GIORNO € 1,00 - REGGIO CALABRIA: + LA GAZZETTA DEL SUD € 1,00 - IN VENDITA OBBLIGATORIA PROMOZIONALE PER BENEVENTO: + IL SANNIO € 0,90 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ARTICOLO 1 COMMA 1, DCB-MILANO - *PREZZO SOLO PER L'ITALIA



PENSIONI

Lite fra ministri, slitta la bozza del premier

La trattativa si complica, Padoa-Schioppa bocchia le quote di Damiano

ANTONIO SIGNORINI A PAGINA 5

OGGI IN EDICOLA

BIBLIOTECA STORICA - IL RINASCIMENTO

LA CONQUISTA DEL MESSICO

Primo volume - (46° libro)

In edicola a soli euro 5,90 più il prezzo del Giornale



Provvedimento della Procura di Catanzaro. Il premier si dice del tutto estraneo alla vicenda. Berlusconi: «Gli auguro di uscirne presto con onore»

L'ultimo guaio di Prodi: ora è pure indagato

L'accusa è di abuso di ufficio, l'inchiesta su un presunto comitato d'affari. Nel mirino alcune telefonate Giustizia, via libera alla nuova legge. Il governo è graziato dai senatori a vita

UN PRESIDENTE SFORTUNATO

SPERIAMO CHE SE LA CAVI MA ANCHE CHE SE NE VADA

Paolo Guzzanti

Poiché noi non siamo come loro, anziché gridare «vergogna!» e «dimissioni!», diciamo: poveretto, è in un bel guaio. Speriamo (anche per l'onore del Paese) che se la cavi e che riesca a reggere l'onda d'urto che gli viene addosso ogni giorno, perché «il nostro uomo» sta ormai trasformando tutto ciò che tocca in purissima fanghiglia: la maggioranza che smotta e si squaglia, il suo governo è il più bocciato d'Europa e la credibilità internazionale sotto la suola delle scarpe. Romano Prodi ha dunque avuto un avviso di garanzia per una storia di comitati d'affari, di fondi europei e transiti per San Marino di cui speriamo sia estraneo. La notizia l'ha data ieri il sito *Panorama.it* ed è piombata in Senato, dove eravamo, provocando una ingenerosa illarità a sinistra, non a destra, cosa che ci ha sorpreso ma non troppo: Prodi è odiato dai suoi. Noi dell'opposizione, proprio mentre la notizia si diffondeva, stavamo già abbandonando l'aula per protesta contro l'abuso dei poveri senatori a vita scongelati, inchiodati allo scranno e costretti a pigiare con il ditino il pulsante guidato da una senatrice badante. Protestavamo contro una finta maggioranza che si fa beffe del presidente napoletano il quale era stato lapidario: il governo deve avere una maggioranza «politica» (cioè di senatori eletti) e non soltanto numerica, oppure deve andare a casa.

E dunque, avendo lasciato la maggioranza a litigare da sola in aula, siamo corsi a vedere come la grave notizia sarebbe stata data dai telegiornali. Ci crede-

reste? Per il *Tg1* veniva come quarta dopo «con l'aiuto del padre uccide gli amici». Al *Tg5* per nostra colpa non l'abbiamo udita. Al *Tg3*, era la terza dopo l'alta velocità. Al *Tg4* (abbiamo bisogno dell'oculista) non l'abbiamo vista. Su *Studio Aperto* era la quinta dopo «Tutti vanno al mare». Quanta sobrietà, ci siamo detti. Che Paese finalmente civile. Come è lontano il ricordo del 1994 quando l'avviso di garanzia fu notificato a Berlusconi dal *Corriere della Sera* in un clima da capestro. Oggi un avviso di garanzia al primo ministro finisce fra le curiosità estive. Eppure, il sostituto procuratore Luigi De Magistris, titolare dell'inchiesta, ha fama di persona equilibrata. Eppure, l'accusa coinvolge un ex presidente della Commissione europea in una vicenda di finanziamenti dell'Unione Europea fra comitati d'affari e intrecci poco limpidi.

Noi non siamo forcaioli ma garantisti e non ci eccitiamo per notizie non confermate. E poi ci piace comportarci in modo diverso dalla sinistra che quando Silvio Berlusconi veniva infilzato dagli avvisi di garanzia procedeva al linciaggio fra rulli di tamburo ed edizioni straordinarie. Ma possiamo almeno esprimere un sentimento di dolore, non per Prodi ma per l'Italia: che cosa ha fatto di male questo Paese per essere governato da un uomo che, già al punto più basso del suo prestigio, è anche così sfortunato da finire sulla graticola giudiziaria? Non sarebbe ora, per dirla con affettuosa cortesia, che costui si levasse dai piedi una volta e per tutte?

www.paologuzzanti.it

Il presidente del Consiglio Prodi è indagato dai pm di Catanzaro. L'ipotesi di reato è l'abuso d'ufficio. L'inchiesta riguarda un presunto comitato d'affari in

LAURA CESARETTI, GIAN MARCO CHIOCCI, FABRIZIO DE FEO, ANNA MARIA GRECO, GIANNI PENNACCHI E LUCA TELESE ALLE PAGINE 2-3, 4 E 7

azione tra Bruxelles e San Marino. Alcune telefonate porterebbero a un'utenza di Palazzo Chigi e a persone vicine al Professore. Berlusconi: «Spero ne esca».

Scoop dell'Unità «Gesù Cristo era di sinistra»

Luca Doninelli

Leggiamo sulla prima pagina dell'*Unità* di ieri (in questo periodo l'*Unità* è un giornale piuttosto interessante, se sapete leggere tra le righe compratelo qualche volta) un'intervista (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA



APPROPRIAZIONI Adesso la sinistra cerca di arruolare fra le sue file anche Gesù e ne parla sull'*Unità*

[FOTO: CORBIS]

Scuola crollata, 28 morti senza colpevoli

Tutti assolti i sei imputati per la tragedia di San Giuliano in Molise del 2002

IL RITORNO DI EVA KLOTZ



Il benvenuto ai turisti: l'Alto Adige non è Italia

DIANA FICHERA A PAGINA 9

«Il fatto non sussiste». Con queste parole il giudice ha assolto i sei imputati per il crollo della scuola Jovine di San Giuliano di Puglia, in provincia di Campobasso, che il 31 ottobre 2002 causò la morte di 27 bambini e un'insegnante. Per quella tragedia erano imputati per omicidio colposo plurimo e disastro colposo l'ex sindaco del paese, il progettista della sopraelevazione della scuola, il geometra del Comune e i costruttori. È amaro e duro lo sfogo dei genitori delle vittime: «Ce li avete uccisi due volte».

CRISTINA NIRO A PAGINA 16

MILANO



Vade retro, non si apre la mostra sui gay

CHIARA CAMPO A PAGINA 15

FESTE SOPPRESSE

Domenica non è mai domenica

LUCIO DALLA

«Vado a messa e amo padre Pio ma assolvo chi scarica musica da Internet»

CAMILLO LANGONE A PAGINA 14



Stefano Lorenzetto

È morta la domenica. Nessuno sembra essersene accorto, nessuno la piange. Manco una prece, avrà. Ma figuriamoci. E chi se lo ricorda più che il sostantivo viene da «dies Domini», giorno del Signore? Era importante, la domenica, per gli italiani. «Una domenica così non la potrò dimenticare ed io non so cosa darei per farla sempre ritornar», pregava (...)

SEGUE A PAGINA 15

Pirata



tel. 02/89058432

www.italtime.com

ITALIA TECNICA ARTIGIANA

APPUNTO

di FILIPPO FACCI

Tacere della Sera

Corso di aggiornamento per vecchi giornalisti di ultimo pelo, disillusi e marci dentro. I vegliardi considerino che: 1) La notizia dei presunti ricatti di Pollari e Pompa occupava l'apertura delle prime pagine solo tre giorni fa, mentre la notizia che i magistrati hanno escluso ogni ricatto è praticamente sparita; sul *Corriere*, per dire, era a pagina 20 imboscata in basso; 2) La notizia del filmato sui brogli elettorali australiani non è stata completamente data dalla maggioranza dei giornali, che l'hanno ripresa debolmente solo l'indomani perché ne aveva parlato Bertinotti; 3) Da circa quaranta giorni quasi tut-

ti i quotidiani titolano tipo «Pensioni, stretta finale» quando invece mancano la stretta e il finale; 4) Altre recenti notizie sparate in prima pagina (l'attentato sventato all'aeroporto JFK, il messaggio cifrato spedito da Nadia Liocce per far minacciare monsignor Bagnasco, l'orologio di Bush rubato da un albanese, il ciclista Ivan Basso che aveva fatto i nomi di atleti dopati) erano delle sostanziali panzane. Ciò posto, il giornalista vegliardo ha tre minuti per rispondere al seguente quesito: siamo sicuri che palombari, minatori, operai vari, turnisti delle fonderie (ecc.) siano i soli mestieri usuranti?

PATTO DI STABILITÀ

L'economia è cosa seria l'Unione no

Paolo Del Debbio

eri il professor Romano Prodi, il nostro presidente del Consiglio, sempre più pro-tempore, ha affermato che la finanza pubblica va tenuta in ordine ma che questo non deve impedire la crescita del nostro Paese. Siamo perfettamente d'accordo. Il problema è che quello che ha fatto Prodi in quest'anno va esattamente nel (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

STRATEGIE

Così Sarkò vuol copiare il Generale

Alexis Brézet

Le tribolazioni di Jack Lang, passato ancora «dall'ombra alla luce», sono certo pittoresche e rivelano gli esiti devastanti dell'apertura a un Partito socialista settario fino alla caricatura. Ma le tribolazioni saranno da tempo dimenticate quando farà effetto la riforma costituzionale che le determina. L'altra sera a Epinal, infatti, Sarkozy (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

Domenica non è mai domenica

▶ DALLA PRIMA

(...) laicamente Gianni Morandi. 1967. Quarant'anni fa. Sigla di *Settevoci*, programma televisivo del pomeriggio festivo. Intorno alle 17, se non ricordo male. Il primo successo di Pippo Baudo, che per l'occasione inventò l'«applausometro». Dieci anni prima l'inno ufficiale era *Domenica è sempre domenica* di Garinei e Giovannini. Presagio beneaugurante di festa: la sigla del *Musichiere* di Mario Riva andava in onda il sabato sera, così mi è stato raccontato, perché io allora avevo un anno e il caminetto catodico arrivò in casa mia solo quando ne ebbi compiuti

Il vestito della festa è un ricordo. E perfino il rito femminile del sabato dal parrucchiere è scomparso

11. «È domenica pei poveri e i signori / ognuno può dormire tranquillamente. / Né clacson, né sirene, né motori, / si sveglia la città più dolcemente». Oggi resta solo il sonno prolungato. Quanto a clacson e motori, fatevi trovare sulla Bologna-Rimini, sulla Gardesana o sulla Treviso-Jesolo. Poi sarebbero venuti *L'altra domenica, Domenica in,*

Buona domenica.

Massima trasgressione della domenica, finita la messa, erano le paste. Fateci caso: non c'è chiesa di periferia che non abbia, piazzata lì di fianco, la sua bella pasticceria. Luciano Bennetton mi ha confidato che ancora adesso, davanti a un vassoio di paste, non sceglie quella che gli piace di più, ma la più grossa. Un riflesso condizionato del tempo di guerra, quando bisognava badare soprattutto a riempirsi la pancia. A Badoere, il paese dov'era sfollato da ragazzo, qualcuno durante la settimana doveva mangiarsi le pantegane arrosto. Perciò la domenica chi poteva permettersi i bignè prestava attenzione più alla quantità che alla qualità della farcitura.

Ai miei tempi – ormai devo dire così – le donne andavano dal parrucchiere di sabato per essere presentabili la domenica. Oggi sono pettinatissime dal lunedì al venerdì e scarmigliate come cavalli della Camargue nel weekend. Mia moglie mi assicura che il sabato è in assoluto il giorno della settimana più propizio per farsi la permanente senza dover prenotare.

Sull'album di famiglia guardo le foto scattate una domenica in

campagna, nella casa dov'è nata mia madre. Rivedo suo padre, un carrettiere. E mio padre, un calzolaio. Eppure indossano camicia bianca e cravatta. Persino io, un bambino, ho la cravatta. Trovate qualcuno che oggi la porti di domenica. «Purtroppo, quando la domenica perde il significato originario e si riduce a puro fine settimana, può capitare che l'uomo rimanga chiuso in un orizzonte tanto ristretto che non gli consente più di vedere il cielo. Allora, per quanto vestito a festa, diventa intimamente incapace di far festa». Parola di quasi santo, Giovanni Paolo II. Beatissimo Padre, non so se dal cielo riesce a

vederci, ma qui nemmeno l'abito, è rimasto, della festa.

Oddio, la Chiesa è l'ultima a doversi lamentare per il declinamento della domenica a banalissimo giorno infrasettimanale, uguale a tutti gli altri. Chi ha introdotto la messa prefestiva del sabato valida per il precetto? E dire che prima lo chiamavano l'«ottavo giorno», quello davvero unico che seguirà il tempo attuale, il giorno senza termine che non conoscerà né sera né mattino, predicava Basilio il Grande. Il secolo imperituro che non potrà invecchiare, il preannuncio della vita senza fine.

Un paio di settimane fa, dalle mie parti, c'erano due preti a

benedire insieme con Aida Yespica l'apertura di un megastore (costruito – ah, le nemesi! – sui resti di un monastero medievale) che resterà aperto dalle 9 alle 20 tutti i giorni, domenica compresa. Soltanto padre Livio Fanzaga, quello di Radio Maria, si ostina ad ammonire chi frequenta i centri commerciali nel giorno del Signore: «Piuttosto che fare acquisti di domenica, sparatevi!». Un tantinello eccessivo: per com'è organizzata la vita dell'uomo moderno, può capitare a chiunque, anche a un buon cristiano, d'aver bisogno di pane, latte, frutta e verdura nel dì di festa, senza che per questo debba meditare il suicidio. Però quando scopri che il megastore in questione è deputato non al commercio degli alimentari, bensì di arredamenti, elettrodomestici, casalinghi, articoli per il bricolage e profumi, non puoi fare a meno di chiederti: chi avrà urgenza di provvedersi del divano, dell'aspirapolvere, dello scolapasta, della piella o dell'Eau Sauvage di Dior alle 14 d'una domenica d'estate?

Il progresso tecnologico ha modificato in larghi strati della popolazione il concetto stesso del riposo. Adesso che nelle fon-

derie, nelle conchierie, nelle cave di marmo, nelle corsie d'ospedale, nelle malghe abbiamo messo la manovalanza extracomunitaria, molti non hanno più bisogno di tirare il fiato la domenica perché si sono già riposati a sufficienza durante la settimana in ufficio. L'unico modo che ci resta per svagarci, e sentirci vivi, è comprare, spendere. Abito in una città dove la Upim tiene aperto persino a Natale e a Pasqua. «Il magazzino per tutti», c'era scritto nel 1928 sull'ingresso. Ecco, basterebbe ascoltare non dico Gesù Cristo, ma almeno Renato Zero: «Tutti vogliono tutto per poi accorgersi che è niente, noi non faremo come l'altra gente» (*I migliori an-*

Due preti hanno benedetto insieme con una soubrette un megastore aperto tutti i giorni della settimana

ni della nostra vita, 1995).

Domani non rimanete chiusi in casa vostra. Andate alla Casamercato. C'è una lavatrice classe AA, 800 giri, a 199,99 euro che vi aspetta. Ben 19 lire di risparmio sul bigliettone da 200 euro. Oh, son soldi. Buona domenica.

Stefano Lorenzetto

stefano.lorenzetto@ilgiornale.it



L'ETICA DEL LAVORO La domenica sta diventando un giorno «normale»